

Martedì 26 novembre 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7



la Hit

- 1) FRANCESCO GICCINI «D'amore, di morte e di altre sciocchezze» (Emi)
- 2) SIMPLY RED «Greatest Hits» (Cap)
- 3) LUCIO DALLA «Canzoni» (Bmg)
- 4) RAF «Collezione temporanea» (Cap)
- 5) BIAGIO ANTONACCI «Il Mucchio» (Polygram)
- 6) MINA «Cronaca» (Pdu)
- 7) FRANCO BATTIATO «L'imbecillità» (Polygram)
- 8) SPICE GIRLS «Spice» (Virgin-Emi)
- 9) MARCO MASONI «L'amore sia con lei» (Ricordi)
- 10) ENOS RAMAZZOTTI «Dove c'è musica» (Bmg)

# dischi

**GANGSTA.** Esce «The Don Killuminati» del musicista assassinato due mesi fa

## Tupac-Machiavelli un epitaffio rap

Sulla copertina c'è lui, Tupac Shakur, inchiodato nudo ad una croce su cui è tracciata la mappa dei ghetti di Los Angeles e New York, da Watts, Compton, su fino ad Harlem. Crocefisso come Gesù Cristo, perché? Forse per scontare i peccati del gangsta rap? Sotto il disegno, a scanso di equivoci, una scritta avverte: «In nessun modo questo ritratto intende dimostrare mancanza di rispetto nei confronti di Gesù Cristo».

Copertina inquietante: perché Shakur intanto è morto sul serio. Non sulla croce, ma in un'ospedale, a metà settembre, per le ferite d'arma da fuoco riportate durante un agguato (e non era il primo per lui). Dunque l'album, che esce a nome di Makaveli (gioco di parole su Machiavelli), titolo *The Don Killuminati - The 7 Day Theory*, è postumo, nel senso che lui aveva appena finito di registrarlo ma non ha mai avuto modo di ascoltare il lavoro finito. Un lavoro che è diventato il suo epitaffio. Tanto che si apre sulle copertine che suonano a morto e una voce che, prima di lasciare spazio ai brani, annuncia che uccidendo Tupac si è cercato di uccidere anche la Death Row Records, l'etichetta per cui il rapper incideva. Messa in piedi quattro anni fa dal rapper Dr. Dre e dal giovanissimo Marion «Suge» Knight, la Death Row ha per simbolo un uomo incapucciato su una sedia elettrica, e due sole star (adesso una) in scuderia: Tupac e Snoop Doggy Dogg, altro gangsta rap dal passato turbolento, di cui è uscito in questi stessi giorni il nuovo album, *The Dogfather*.

La Warner che prima li distribuiva, ha chiuso il contratto con loro per una scelta «politica» anti-gangsta rap, e adesso la distribuzione è passata a un'altra major, la Mca, che ha fittato l'affare. Sì perché la Death Row è un piccolo impero commerciale, valutato intorno ai 125 milioni di dollari: i suoi manager dichiarano vendite intorno ai diciotto milioni di dischi. *The Don Killuminati* dovrebbe aggiungere altre cifre a molti zeri. Perché, al di là della curiosità morbosa e dell'aura da «martire del rap» toccata in sorte a Tupac, il disco è davvero bello, forse più dei suoi dischi precedenti: incide lento, ipnotico,

passando dalle campane a morto a un coro tibetano (*Hail Mary*), c'è molto soul, un po' di «ragga», citazioni funk alla Parliament/Funkadelic, ci sono persino dei mandolini (*Me and my Girlfriend*): già dal primo ascolto ci si sente autorizzati a pensare che l'hip hop avrebbe tutt'altro che chiuso i giochi. Tupac aveva spiegato nelle sue ultime interviste di essere uscito dalla galera, dove aveva scontato una condanna per violenza carnale, profondamente cambiato. In carcere aveva letto molto, e forse è lì che era incappato nella lettura del *Principe* di Machiavelli che gli aveva ispirato non solo il nuovo nome d'arte, Makaveli, ma anche le riflessioni sul potere e la fascina-

zione «illuminista» che stanno alla base di questo *The Don Killuminati*, un affresco avvincente di vita nel ghetto, lotta per il potere, fede e violenza, «vivere e morire a Los Angeles», per dirla con lui (e con il crudo, bellissimo film di Friedkin da cui ha preso in prestito il titolo). Peccato solo che il disco non contenga i testi dei dodici brani, il che elimina la possibilità di indagare a fondo sull'intreccio tra le teorie machiavelliche, l'ideologia gangsta rap, l'immaginario religioso (la «teoria del settimo giorno» enunciata nel titolo allude infatti all'odissea, vita, morte e resurrezione di Tupac stesso). Sarebbe potuta essere una nuova alba per il gangsta rap, ma è tardi.



Il cantante rap Tupac Shakur

## Scelto da... RAOUL CASADEI

**MANGO «Mediterraneo» (Fonit Cetra)**  
Si emoziona, il re del liscio, di fronte alle ariose melodie e alla vocalità suadente di Pino Mango. E spiega così la sua scelta: «Ascoltando quei suoni e quel canto mi sembra di vedere il blu del mare del Sud e di sentire il profumo delle arance. Mango è uno del mare, un po' come me: io vengo dall'Adriatico, lui dal Mediterraneo. La sua voce esprime dei sentimenti a me cari e riesce a commuovermi ogni volta».

**Cos'altro ascolta?**  
Solo musica italiana. In questo senso sono un po' nazionalista: mi piacciono i cantautori, per esempio. Infatti nel mio ultimo disco ho preso molti loro successi e li ho trasformati in musica da ballo: da Zucchero a Vasco Rossi, da Ligabue a De Gregori. Mi piace molto anche Venditti, perché è un cantante vero, all'italiana.

**E le cantanti italiane?**  
Oh, certo, mi piacciono. La Nannini, per esempio. Ma, ancora di più, Loredana Berté: la sua voce è sofferta e disperata, mi emoziona tantissimo. Basta vedere come si è impossessata *Il mare d'inverno*, che pure è stata scritta da Ruggeri. Mi affascina anche come persona, con quel carattere ribelle e sempre in lotta con se stessa.

**E cosa ne pensa di quegli scavezzacollo di Elio e le Storie Tese, con cui ha suonato in «La terra dei cachi»?**

All'inizio ero un po' perplesso per certi loro testi un po' forti, ma poi mi sono ricreduto. Sono dei ragazzi d'oro e degli splendidi musicisti.



## Cinque righe

**RICCARDO FASSI TRIO «Walkabout» (Splasc(h))**  
Il suono, da molto tempo, sembra essere il principale interesse del pianista-compositore-arrangiatore Riccardo Fassi, sia che si tratti delle avventure orchestrali della Tankio Band, sia che si esprima nelle dimensioni assai più libere e ridotte del trio. Paolo Dalla Porta al basso e Billy Elgart alla batteria sono suoi compagni usuali, come dimostra la qualità dell'interplay, davvero disinvolto, di questo *Walkabout*.

**MIDNIGHT OIL «Breathe» (Columbia/Sony Music)**  
Se non avete sentito *Diesel and dust*, disco di una decina di anni fa con cui gli australiani Midnight Oil tracciavano un solco importante, vi siete persi qualcosa di grande. Altrimenti sapete che questa band della terra dei canguri non vi deluderà. Chitarre acustiche ed elettriche benissimo suonate senza troppi trucchi (merito del produttore Malcolm Burn) e un incendere quasi classico che concede però ben poco alle furbesche tipiche del genere. Un buon disco rock come se ne sentono pochini e almeno una canzone (*Underwater*) che sfiora il capolavoro.

**AA.VV. «Standard on Impulse» (Impulse)**  
Quale miglior modo di avvicinarsi al jazz se non quello di una straordinaria scelta di «standard» eseguiti da alcuni tra i più grandi jazzisti di ogni epoca. *Summertime* ripensato da Art Blakey, *Body and Soul* maestosamente illustrato da Benny Carter, oppure John Coltrane su *What's New* e (con lo stesso Ellington) sulle meravigliose note di *In a Sentimental Mood*. Ma c'è anche *The Girl from Ipanema* trasfigurata dal fuoco di Archie Shepp.

**PERGOLESÌ «Stabat Mater/Salve Regina/In coelestibus regnis» Antonacci, Frittoli, Solisti dell'Orchestra Filarmonica della Scala, dir. Muti» (Emi)**

Il più famoso capolavoro sacro di Pergolesi in una interpretazione bellissima per la poetica dolcezza, la raccolta intimità, la incantata limpidezza, dove Muti ottiene dagli archi scalgieri nitidezza, morbidezza e trasparenza ammirevoli. Pregevole la prova delle due soliste, Barbara Frittoli e Anna Caterina Antonacci, e piacevolissimi i due pezzi più rari, fra i quali la breve antifona *In coelestibus regnis* ha un piglio gioioso da opera buffa.

**G. GABRIELI «Musica per San Rocco» Gabrieli Consort Players, dir. Paul McCreech» (Archiv)**  
L'ipotetica (ma verosimile) ricostruzione di una festa musicale in onore di San Rocco del 1608 è l'occasione per una antologia di bellissime musiche vocali e strumentali di Giovanni Gabrieli, che offrono in persuasive esecuzioni un'attendibile immagine della fantasia accesa e del fasto sonoro che ne caratterizza le opere.

**JOE HENDERSON «Straight No Chaser» (Verve)**  
La lunga versione della mondana *Straight No Chaser* basterebbe a giustificare l'acquisto di questo inedito concerto del sassofonista Joe Henderson registrato a Baltimore nel 1968 assieme allo straordinario trio di Wynton Kelly, incontrandosi direttamente sul palco senza mai provare. Per questo motivo il repertorio è tratto dal *Songbook* di Thelonious Monk e Miles Davis che era familiare sia al sassofonista che a Wynton Kelly e compagni (Paul Chambers e Jimmy Cobb).

## CLASSICA

### Prime sinfonie di un Ciaikovskij non ancora cupo

Una nuova registrazione delle sei sinfonie di Piotr Il'ic Ciaikovskij come quella recentissima di Mikhail Pletnev per la Deutsche Grammophon è anche un invito a riscoprire le prime tre sinfonie del grande compositore russo, non del tutto trascurate, ma assai meno note delle successive. A torto, perché nella freschezza inventiva e in alcuni caratteri «nazionali» delle sinfonie da lui composte tra il 1866 e il 1875, soprattutto delle prime due, si svelano aspetti della personalità di Ciaikovskij diversi dal cupo fatalismo, dai tormentati contrasti, dal pessimismo delle sinfonie più famose. Mikhail Pletnev, dopo essersi affermato come pianista, ha ottenuto significativi successi come direttore anche a capo di un'orchestra da lui stesso fondata nel 1990, la Russian National Orchestra. Con essa ora propone in cinque compact disc le sinfonie di Ciaikovskij (resta esclusa solo la sinfonia *Manfred*, già registrata in precedenza) in interpretazioni che si inseriscono con nobiltà nella miglior tradizione russa, in quella che predilige una certa controllata misura, evitando l'eccesso di retorica e di estroversione, cui talvolta anche direttori illustri sono indotti dall'emotività di certe pagine ciaikovskiane mature. Il suono dell'orchestra è di ammirevole finezza, e Pletnev riesce particolarmente illuminante nella nitida interpretazione delle prime sinfonie.

□ Paola Petazzi  
**PIOTR IL'IC CIAIKOVSKIJ «Le sue sinfonie» dir. Mikhail Pletnev» (5cd Deutsche Grammophon)**



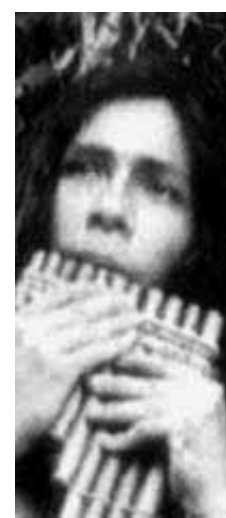
Piotr Ciaikovskij

## ETNO-NEW AGE

### Affreschi sonori per raccontare l'America «india»

Un disco per raccontare il grande intreccio etnico-culturale dell'America del sud, e con esso la tragica epopea degli indios d'America, dall'arrivo dei conquistadores spagnoli, alla schiavitù, alla distruzione di tanta parte del patrimonio artistico e culturale maya, azteco e inca. Tutto questo in *Yawar Pachana - La Sangre de America*, un concept-album che parte dalla denuncia della colonizzazione spagnola con i suoi falsi messaggi di civiltà (*Civilización*), per passare dai tamburi caraibici alle ballate melodiche in spagnolo. Il disco è coordinato da un musicista, Hildegard, originario della regione di Conquistador, metà andino e metà haitiano. La sua opera musicale, pubblicata dalla Network - in collaborazione con associazioni di sostegno per i popoli tribali, come Survival International e Somuncura Patagonia - ospita artisti peruviani, argentini, un indio mapuche, ma anche un cantante del Congo belga, e una vocalist di impostazione chiaramente operistica. Per quanto riguarda lo stile, Hildegard mescola sonorità tradizionali amerindie e africane, brasiliane e caraibiche, in una salsa new age, fra tastiere elettroniche e atmosfere concilianti. Purtroppo questa veste new age toglie forza alle sonorità etniche, e finisce col diventare il principale limite dell'album, che non riesce a dare ai suoi forti contenuti di partenza, una veste musicale altrettanto suggestiva.

□ Alba Solaro  
**HILDEGARD «Yawar Pachana - La Sangre de America» (Network/Mercury)**



Musicista indio

## Gino Paoli Un recital ricordando Montale

Cantautori e poeti. Gino Paoli sarà il protagonista di un recital di poesia e musica dedicato a uno dei padri della letteratura italiana del Novecento, il poeta genovese Eugenio Montale, nel centenario della nascita. Il tutto, succede sabato prossimo sul palcoscenico del Teatro Nuovo di Spoleto. Non sarà un «one man recital». Gino Paoli sarà affiancato dagli attori Massimo Foschi, Alvaro Piccardi, Giusi Saija e Rosa Maria Tavolucci. La regia dello spettacolo è di Giuseppe Rocca (rodato nelle regie liriche), mentre i testi sono a cura di Andrea Brigliadori e Luigi Sammarco.

## note Sparse

E così gli U2 sono stati derubati. Electronicamente derubati. La stampa di tutto il mondo ha dato risalto alla notizia, un po' perché il gruppo irlandese è sempre un bocconcino gustoso, un po' perché Internet è ancora considerato qualcosa che sta a metà tra la moda e la stregoneria. Fatto sta: due canzoni pronte per finire sul prossimo album del gruppo (in uscita nel marzo '97) sono state prelevate da abili pirati rock e diffuse per la Rete. Da lì alle bancarelle il salto è stato immediato: con la miseria (insomma...) di sei sterline potete sentire in anteprima illegale (ma mondiale) *Discotheque* e *Wake up dead man*. La Island è furibonda e ha subito chiuso il sito estero europeo da cui i pirati hanno prelevato il grido. Ma come si sa, la censura in Internet non serve: con poca fatica potete ritrovare nella Rete un po' di refurtiva. Fate i conti con la vostra coscienza: potete diventare piccoli ricettatori ma sentirvi gli U2, e devo dire di non aver mai

Su Internet due nuove canzoni del gruppo. Ovviamente illegali...

## U2 nella rete dei pirati

**ROBERTO GIALLO**

conosciuto un rocker più rispettoso dell'industria discografica che dei suoi eroi, e quindi...

Piedi di piombo, comunque, perché non è una novità che quando si attende un disco importante i ladri si facciano vivi: una volta era un classico la sparizione di qualche Tir (è successo ai *Rolling Stones* qualche anno fa) pieni di lp, ora si ruba via cavo: *the times they are a-changin'*, naturalmente. E se invece fosse una mossa pubblicitaria?

Comunque sia, conviene attrezzarsi. Secondo la federazione internazionale dell'industria discografica (Ifpi) entro i prossimi sei anni la distribuzione di prodotti musicali *on line* potrebbe raggiungere un fatturato di 6 miliardi di dollari, pari al 15 per cento dell'attuale valore del mercato musicale mondiale. Intanto l'industria discografica modifica tattiche e strategie per sopravvivere. Bravi i discografi-

ci americani, per esempio, che hanno cominciato a diversificare i prezzi dei cd. Le major più attive su questo fronte sono le etichette del gruppo Sony Music, ma anche Rca, A&M, Capitol, Warner Bros., Geffen e altre label importanti hanno cominciato a differenziare i prezzi, diminuendo quelli dei prodotti di artisti sconosciuti. 12 dollari a cd, cioè 18.000 lire, quando qui se ne spendono 38.000. Segnavate queste cifre su un foglietto e mettetelo in tasca. Poi tiratelo fuori quando qualcuno vi fa il piagnucolo sulla crisi del mercato discografico italiano.

Altro discorso, ovvio, è quello della pirateria, sul quale tocca fare qualche distinguo. E i bootleg? La proibizione di questi «album illegali» che tante gioie ci hanno dato è un duro colpo per i consumatori attenti che amano il rock. Anche qui la legislazione italiana ha iniziato a bastonare duramente, ma

in questo caso, francamente, a perdersi è solo il consumatore. Perché hai voglia a fare album live, a limare le registrazioni raccolte per il mondo, a mettere insieme grandi concerti, ma un disco live registrato sotto le sedie, o da un registratore piratescamente attivato al banco mixer dà emozioni diverse, ed è stupefacente che l'industria non lo capisca. Le nuove norme sul copyright rischiano di ammazzare il settore, anche se recentemente il tribunale del riesame di Milano ha reso alla *Great Dane Record* un po' di materiale sequestrato; non passa la retroattività e si potranno comprare i bootleg precedenti il 1975. Sarà per questo che i bootleggers italiani si affacciano al mercato americano. E fanno pubblicità, per esempio sul mensile *Alternative Press*. Per 26 dollari potete comprare dischi rari e registrazioni live dei migliori gruppi in circolazione. Vende la *Kts Records*. Sede: San Marino. Buon ascolto.

## Live

**ACHTUNG BABIES.** Il 29 a Cortemaggiore (Pc).

**AFA.** Il 30 ad Olmo (Ar).

**LAURIE ANDERSON.** Il 30 al Teatro Toniolo di Mestre.

**BECK.** Il 2 al Rolling Stone di Milano.

**NENEH CHERRY.** Domani al Vox di Nonantola (Mo).

**CARMEN CONSOLI.** Domani all'Horus di Roma, il 28 a Napoli, il 29 Barletta (Ba).

**FRANCESCO DE GREGORI.** Il 27 e 28 a Catania, il 29 a Siracusa, il 30 a Cosenza.

**DEUS.** Il 28 a Milano (Shocking club), il 29 a Firenze (Tenax), il 30 a Bologna (il Covo).

**TAV FALCO & THE PUNTER BURNS.** Il 30 al Bloom di Mezzago (Milano).

**EUGENIO FINARDI.** Il 28 a Bologna, il 29 Napoli.

**IVANO FOSSATI.** Il 2 dicembre al teatro Smeraldo di Milano.

**GIUSEPPE GIPSY KINGS.** Il 28 a Modena, il 29 Firenze, il 30 Pesaro, il 2 dicembre a Milano, il 3 a Torino.

**MAU MAU.** Il 30 al Cap Creus di Imola (Bo).

**NOMADI.** Il 29 al palasport di Torino.

**99 POSSE.** Il 28 a Firenze (Tenax), il 29 a Pordenone.

**PROZAC+.** Il 29 a Borgosatollo (Bs), il 30 a Genova.

**MARINA REI.** Il 29 a Formigine (Re), il 30 Pordenone.

**GIL SCOTT-HERON.** Domani sera al Barrumba di Torino, il 28 all'Horus club di Roma.

**MICHELLE SHOCKED.** Il 30 al Tenax di Firenze, il 2 dicembre a Milano, il 3 a Roma (Horus).

**TRICKY.** Il 27 a Milano (Propaganda), il 28 a Nonantola (Vox club).